

ROMAEUROPA A 360° | minimum fax racconta il REf15



Valerio Mattioli scrive per Linus e l'edizione italiana di VICE, ed è caporedattore della rivista online Prismo. È stato redattore del magazine XL di Repubblica e collabora inoltre con Internazionale, la rivista d'arte Nero e il mensile musicale Blow Up. Vive in zona Certosa (Torignattara).

Segui Valerio Mattioli:

 @thalideide

Me
minimum fax

ROMAEUROPA A 360° | Il Festival live sulla RAI

La RAI è partner istituzionale della 30ma edizione del Romaeuropa Festival. Una collaborazione nata nel segno dell'internazionalità e dei linguaggi contemporanei.

La RAI si vede e si sente al Romaeuropa Festival 2015!

  

REf15 è un viaggio lungo 76 giorni, attraverso le storie di oltre 300 artisti. In 15 luoghi diversi, vi aspettano 48 appuntamenti in tutta la città di Roma, con 15 incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È RiCreazione.

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 |    

MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE
30 ROMAEUROPA
FESTIVAL 2015
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE



COMPAGNIE MARIE CHOUINARD
GYMNOPÉDIES
HENRI MICHAUX : MOUVEMENTS

10 - 11 ottobre | Teatro Argentina

SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON



CON IL CONTRIBUTO DI



Il primo a eseguire in pubblico “Vexations”, il famigerato tour de force composto da Erik Satie che chiede all’esecutore di ripetere lo stesso brano musicale per 840 volte, fu John Cage. Era il 1963 e per l’occasione, visto che la performance prometteva di durare diciotto ore, il compositore americano si fece aiutare da dodici pianisti e colleghi. A quel punto, era già un po’ che Cage si era fatto il nome di guastatore dell’avanguardia autoproclamata “seria”, e la stessa “Vexations” suonava come l’ennesima provocazione; ma, a ben vedere, era soprattutto un omaggio al padrino di quella tradizione di eccentrici che in Cage individuava il più acuto e penetrante erede: Erik Satie, appunto.

L’altro grande nome dell’avanguardia musicale postbellica, Pierre Boulez, reagì probabilmente col solito misto di biasimo e indifferenza. Tra lui e Cage i rapporti si erano incrinati già negli anni ‘50 e, mentre l’americano si baloccava con Satie e gli I Ching, Boulez portava alto il vessillo dell’assai poco francese Webern e fondava la serissima associazione Domaine Musicale, chiamando a raccolta un nutrito gruppo d’intellettuali di varia provenienza. Tra questi, lo scrittore, poeta, pittore e appassionato di musica Henri Michaux, a cui Boulez si rivolse per l’ultracontemporanea “Poésie pour pouvoir”.

Voglio deliberatamente calcare la mano e anzi, chiedo scusa per la forzatura retorica, ma ecco: idealmente, nel panorama europeo a cavallo tra ‘50 e ‘60, è come se Satie e Michaux, questi due grandi appassionati di esoterismo e sostanze psicotrope, avessero contro voglia finito per ispirare posizioni non dico contrapposte, ma in qualche modo rivali. E quindi: da una parte la trasognata leggerezza del modernismo “sperimentale”; dall’altra la pensosa gravità dell’avanguardia dura e pura.

Non ho trovato notizie su un’effettiva frequentazione tra Satie (che morì nel 1925) e Michaux (che a Parigi arrivò proprio negli anni 20). Ho fatto una rapida ricerca incrociata su Google, e a venir fuori sono perlopiù liste e interminabili elenchi della Parigi surrealista, un movimento di cui entrambi -sebbene in tempi e modi diversi- furono in effetti fiancheggiatori apocriefi. La maggior parte dei risultati rimandano in realtà proprio al lavoro di Marie Chouinard, le cui coreografie per “GYMNOPIÉDIES” (da Satie) e “MOUVEMENTS” (dal libro omonimo di Michaux) sembrano riflettere l’apparente contrasto tra la proverbiale giocosità del primo e la viscerale complessità del secondo. Se in “GYMNOPIÉDIES” i ballerini si muovono sensuali tra i fumi di un assurdo vagamente capriccioso, “MOUVEMENTS” promana al contrario una violenza stilizzata, ossessivamente sottolineata da una musica -firmata da Louis Dufort- tutta scatti industriali e rumorismi techno, che sembra richiamare alla memoria (sarà mera suggestione?) la colonna sonora di un film come “Images du monde visionnaire”.

Era lo stesso 1963 in cui John Cage tributava l’omaggio definitivo a Erik Satie. Il già sessantatreenne Henri Michaux veniva contattato dalla casa farmaceutica Sandoz -la stessa nei cui laboratori veniva sintetizzato

l’LSD- per lavorare a un film “educativo” sugli effetti di mescalina e hashish (che Michaux abbia dedicato alla sua esperienza con gli allucinogeni una fetta importante della sua opera, è cosa nota). Quel film diventerà appunto “Images du monde visionnaire”, e assieme a libri come “Conoscenza degli abissi” contribuirà a fare di Michaux uno dei padri nobili della controcultura psichedelica.

Nello stesso periodo, qualcosa di simile stava prendendo piede attorno alla figura di Erik Satie. Non tanto perché il compositore fu un noto consumatore di assenzio, quanto perché il suo “pointillisme” ermetico e misteriosamente sognante, pareva fatto apposta per accompagnare gli stati d’animo perennemente alterati della neonata nazione lisergica. Non è un caso che a Satie guardarono anche non pochi tra i compositori del minimalismo storico, il più “psichedelico” tra i movimenti musicali del secondo ‘900. E, in generale, un posto come San Francisco degli anni ‘60 sarà pur stato la capitale della controcultura hippie, ma che si portasse appresso un forte profumo di Parigi anni ‘20 è indubitabile.

Messa in questi termini, quelle di Satie e Michaux sono due facce della stessa utopia. Persino i disegni a inchiostro, firmati da Michaux per “MOUVEMENTS”, tradiscono una certa somiglianza con quelle note sospese a mezz’aria, marchio di fabbrica del Satie per piano. Non so se la Chouinard abbia mai ragionato sul parallelo tutto mentale tra questi due mavericks del pantheon francofono; di sicuro, sappiamo che Michaux non fu mai soddisfatto di un film come “Images du monde visionnaire”, proprio perché fallimentare nel tentativo di rendere l’esperienza psichedelica. Forse il problema era proprio la musica. Forse, anziché rivolgersi agli angoscianti panorami del compositore (e allievo di Boulez) Gilbert Amy, avrebbe potuto guardare alle spire eterne delle “Vexations”. O agli ondivaghi giochi di luce delle “GYMNOPIÉDIES”, certo.

Valerio Mattioli

CREDITI

GYMNOPIÉDIES

Creato al Centro Cultural de Belem, Lisbona, Portogallo, 14 giugno 2013
Coreografia, Direzione artistica, Costumi extra, Props **Marie Chouinard**
Musica **Erik Satie, Gymnopédies no 1, no 2, no 3**
Danzatori **Sébastien Cossette-Masse, Paige Culley, Valeria Galluccio, Leon Kupferschmid, Lucy M. May, Mariusz Ostrowski, Sacha Ouellette-Deguire, Carol Prieur, James Viveiros, Megan Walbaum**
Disegno luci **Alain Lortie** Scene **Guillaume Lord, Marie Chouinard** Costumi **L Vandal**
Consulente musicale **Louis Dufort** Ambiente sonoro **Jesse Leveillé**

Danzatori della prima mondiale **Paige Culley, Valeria Galluccio, Leon Kupferschmid, Lucy M. May, Mariusz Ostrowski, Sacha Ouellette-Deguire, Carol Prieur, Gérard Reyes, Dorotea Saykaly, James Viveiros, Megan Walbaum**

GYMNOPIÉDIES è prodotto da **COMPAGNIE MARIE CHOUINARD**
Coprodotto da **Les Nuits de Fourvière (Lyon, France)** Supportato da **Carolina Performing Arts (Chapel Hill, United States), ImPulsTanz (Vienna)**

HENRI MICHAUX : MOUVEMENTS

Creato al Impulstanz, Vienna International Dance Festival, Vienna, Austria, 2 agosto 2011
Coreografia, Direzione artistica, Disegno luci, Scene, Costumi, Hairstyle **Marie Chouinard**
Musiche **Louis Dufort** Testi e disegni **Henri Michaux**, dal libro “**Mouvements**” (1951) con l’autorizzazione di **Henri Michaux** ed **Editions Gallimard** Danzatori **Sébastien Cossette-Masse, Paige Culley, Valeria Galluccio, Leon Kupferschmid, Lucy M. May, Mariusz Ostrowski, Sacha Ouellette-Deguire, Carol Prieur, James Viveiros, Megan Walbaum**
Spazio sonoro **Edward Freedman** Traduzioni **Howard Scott**

Danzatori della prima mondiale **Kimberley De Jong, Leon Kupferschmid, Lucy M. May, Lucie Mongrain, Mariusz Ostrowski, Carol Prieur, Gérard Reyes, Dorotea Saykaly, James Viveiros, Megan Walbaum**

HENRI MICHAUX : MOUVEMENTS è prodotto da **COMPAGNIE MARIE CHOUINARD**
Supportato da **ImPulsTanz (Vienna)**

Direttore prove per il tour **Tony Chong** Tour manager **Marie-Pier Chevette**
Direttore tecnico, Direttore luci **Robin Kittel-Ouimet**
Stage manager **Noémie Avidar** Suono **Joël Lavoie**

La **COMPAGNIE MARIE CHOUINARD** ringrazia
Conseil des arts et des lettres du Québec,
Canada Council for the Arts, Conseil des arts de Montréal

Foto © **Marie Chouinard** Danzatrice **Carol Prieur**

IN COLLABORAZIONE CON

